

sono state acquistate dagli Stati Uniti in Inghilterra, nella Scozia e nel paese di Galles.

**Lo sciopero della Pennsylvania** Mitchell presidente del sindacato dei minatori ha chiesto tempo per esaminare le proposte di Roosevelt-Wright, poi, segretario dell'ufficio del Lavoro si è recato a Filadelfia per consegnare a Mitchell il messaggio di Roosevelt che promette di incaricare una commissione di esaminare le controversie fra operai e padroni se Mitchell riesce a far cessare lo sciopero. Siccome gli operai sanno bene che l'interessamento dei pezzi grossi è sempre a danno loro, è probabile che lo sciopero continuerà.

## ITALIA

### L'on. Mirabelli e l' "Avanti",

L' "Avanti" di stamane pubblica una lunga lettera dell'on. Roberto Mirabelli, il quale — a proposito delle recenti polemiche provocate dal congresso di Pisa — dice tra le altre cose che i repubblicani non mantengono la pregiudiziale, che è la loro ragione d'essere.

L'on. Mirabelli spera che i repubblicani e socialisti si riappacificino. L' "Avanti" polemizza con l'on. Mirabelli, affermando che è impossibile la riappacificazione. I repubblicani — dice l' "Avanti" — hanno un metodo diverso da quello dei socialisti, i quali sono anch'essi repubblicani ma senza pregiudiziale.

### Protesta d'impiegati dello Stato

Alla Camera del Lavoro di Milano si tenne l'altra sera un'assemblea di circa 250 impiegati postali per deliberare sulla via da seguire per opporsi ai provvedimenti governativi contro due impiegati postali milanesi, Botteghini e Grisotti, per la loro opera di organizzazione dei dipendenti dello Stato.

Dopo ampia discussione fu votato un ordine del giorno, col quale si indice un comizio a Milano, invitando le altre Camere di lavoro a fare altrettanto per iniziare un'agitazione contro gli attentati frequenti alla libertà di organizzazione degli impiegati dello Stato, e principalmente per ottenere la revoca della disposizione che colpisce i due impiegati.

È questo un altro sintomo del risveglio di una classe di lavoratori, che fin'ora parve chiusa, come da una impenetrabile muraglia cinese, dalla cerchia dell'ossequio più supino al regolamento ed alla disciplina. Gli impiegati dello Stato, se vogliono difendere i loro diritti debbono usare gli stessi mezzi di lotta delle altre classi lavoratrici. L'esempio venuto da Milano merita tutto il nostro plauso.

### Cittadinanza onoraria

Ieri il sindaco e la Giunta di Salò si recarono alla villa Zanardelli e presentarono a Zanardelli un indirizzo e una pergamena su cui è trascritta copia della deliberazione con cui il Consiglio comunale gli conferiva la cittadinanza onoraria di Salò e intitolava in suo nome il costruendo Lungo lago. Speriamo che al più presto Candela e Berra imitino Salò.

### Per il Mezzogiorno

L'onorevole Zanardelli e l'onorevole Di Broglio, entro il mese corrente, a quanto si assicura, si receranno a Raconigi per conferire col re intorno alle condizioni economiche del Mezzogiorno. Pare che il recente viaggio di Zanardelli in Basilicata e la lettura di un rapporto intorno al viaggio medesimo abbiano fatto conoscere al giovane re le tristi condizioni in cui versano le contrade visitate da Zanardelli.

Ora i corregionali di Luigi La Vista e di Mario Pagano possono dichiararsi soddisfatti: dopo il convegno di Raconigi, tra una collezione e una partita di caccia offerte da Vittorio Savoia al suo primo ministro, comincerà l'età dell'oro della loro terra.

### Il diritto di vivere

I tipografi romani disoccupati per mezzo di una commissione hanno chiesto al governo di eseguire i lavori tipografici del censimento, togliendoli ai reclusi di Regina Coeli, ma pare che l'on. Giolitti non sia disposto ad accogliere le loro richieste.

### Il processo Cassibile

Ci scrivono da Messina, 8 ottobre: Si riprese l'altro ieri il processo Cassibile con l'interrogatorio della imputata Fronte. Costei rispose con poche frasi e terminò rifiutandosi di dare qualsiasi spiegazione.

Segui l'imputato Patti. Questi si dilungò in una auto-difesa della sua intermentata vita pubblica. Come assessore del contenzioso municipale, egli disse che si dedicò a distruggere il contratto dell'acqua Vanni-Manganaro, creato da una banda di affaristi allo scopo di rovinare le finanze comunali. In tal modo egli si attirò l'odio del partito capitanato dal barone Cianciolo, che chiama l'artefice dell'odierno processo.

Ammise di aver avuto dalla marchesa un lauto compenso per la sua opera infedele di avvocato, mai però le 350 mila lire addebitategli.

Confutò logicamente tutte le contestazioni del presidente, spiegando che, data l'indole del processo l'assoluzione della marchesa per insufficienza di indizi equivaleva all'inesistenza di reato.

Negò di avere detto qualcosa all'avvocato Pirrotta, mostrando le famose lettere-ricatto del sacerdote Colantoni dirette alla marchesa e accennanti al falso commesso.

Dimostrò l'assurdità del registro Bacchetta, sequestrato, ove il giudice istruttore gli addebita anche le somme riscosse un anno dopo la sua uscita da casa Cassibile.

Il pubblico ministero interruppe, riconoscendo l'errore del giudice istruttore. (Impressione).

Terminò imprecando contro i truffatori blasonati, suoi accusatori che smaschererà all'audienza. (Applausi fragorosi).

A causa del chiasso, il presidente ordinò lo sgombrò dell'aula; quest'ordine fu revocato per intrusione del difensore Ferri.

L'imputata Trimarchi svenne.

## AVVISO

Abbonamento mensile alla "Propaganda", per gli antichi abbonati in regola con l'amministrazione L. 1, per i nuovi L. 1,50.

Agli antichi abbonati che hanno già inviato L. 1,50, saranno computati i cent. 50 inviati in più nel prossimo mese.

Ai rivenditori non si spediscono copie se non mandano l'importo anticipato settimana per settimana. Non si terrà conto delle richieste non accompagnate dal relativo importo e dalle richieste dei rivenditori non in regola coi pagamenti.

L'amministrazione è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 16.

## Il processo Murri (Morale di preti)

Se c'è prova di obbiettività e di serenità, la prova è quella data dai giornali socialisti e democratici riguardo al delitto Murri. Se fosse stato un prete a commettere il reato, oh, quanti quanti si sarebbero aperti ad uso di asilo, quanti giornali, quanti prelati, quante congreghe avrebbero celato, attenuato, addolcito.

Ebbene da parte nostra non una parola di scusa, non una mano tesa per l'aiuto, non un gesto di commiserazione. Abbiamo lasciato che la verità venisse su, nuda e cruda, quale era, perché il reo può essere un delinquente od uno sventurato, ma non rappresenta né una idea, né un partito.

Ah, ma i preti non perdonano. specie se camuffati sotto il trucco di democratici cristiani. Cristo accolse il peccatore, perdonò la Maddalena, bollò con parola rovente i sollevatori di scandalo, i cercatori di turpitudini, allo scopo inve-recondo di guazzarvi dentro, non allo scopo civile di educare, di sollevare!

Ma i preti non perdonano e non perdonarono: essi frugarono mediante la sedia del confessionale, essi posero in luce quelle porcherie che sono usate in segreto alle donne che vanno a confessarsi, e che si affrettano a negare in pubblico.

Il reo era lì, ma il pugnale fu conficcato crudelmente nel cuore di un padre onesto e di una madre buona, ambedue innocenti: il reo era lì, ma la fantasia del celibe forzato, quella fantasia fatalmente impastata di immagini lriche ed inquinata dal desiderio inappagato, costruì coram populo tutto un romanzo di sudicerie.

Il democratico-cristiano di Bologna, ricordando i romanzi di De Koch e le poesie del Marini, lette avidamente in seminario tra un volume e l'altro, dette la stura a quella terribile bottiglia di Leyda che si chiama con nome specifico lo stimolo sessuale del prete.

Oh, come sapienti quei signori nei loro amori incestuosi, come dotti nei particolari più intimi e più vergognosi, come maestri nel libro infame delle degenerazioni sessuali.

Zola all'indice, ma S. Alfonso nella scuola e tra le mani dei giovani seminaristi. Un amore fuori matrimonio, fuori di quel matrimonio di speculazione che il prete trattò, sperando poi di assidersi terzo tra due coniugi indifferenti — oh, quell'amore è infame e peccaminoso. Ma i misteri ed i toccamenti di Alia, i concubinati continui del prete, le relazioni adultere assolate una volta alla settimana dal confessore, oh, tutto ciò non conta, tutto ciò non si tocca. Ecco la morale dei preti.

Ma lasciata stare la sventura, non la inasprite, non la rendete più terribile. Che male v'hanno fatto quei poveri?

Che male se una donna ha il coraggio di confessare il suo amore, quell'amore che voi le consigliate sempre di nascondere, pur di non intaccare l'istituto formale del matrimonio?

Sanguinari siete voi, e non ministri di Cristo. Ed è perciò che il popolo comincia a conoscerli e vi pianta, e vi disprezza. Oggi siete abbandonati, ma domani sarete distrutti, come materiale d'infezione.

## A SPIZZICO

### Il Segretario

« Non si tratta del Segretario fiorentino, ma di un segretario napoletano, che se fosse vissuto in altri tempi avrebbe emulato... nel fine e nei risultati, se non nei mezzi, il celebre fondatore della politica e della diplomazia. »

Avete letto nei giornali il suo interrogatorio? Le sue risposte agli innumerevoli capi di accusa sono invariabilmente queste:

« Io non so niente: non conosco questo signore, aspetto di conoscerlo in udienza il mio accusatore, oppure: il teste è pazzo, o infame, il teste è morto! »

Perché ben cinque sono i testimoni a carico di cinque imputazioni distinte se non diverse — trattasi sempre di millantato credito e vendita di fumo — che son passati a miglior vita. Sembra quasi che l'essere teste a carico del segretario d'Amelio non sia molto igienico; e non mi meraviglierei affatto se nel paese della jettatura gli avvocati dell'immense processo si valessero di quest'arma terribile della quale già si valsero di quest'arma terribile Saredo per intimidire un po' tutti, ma specialmente gli altri testimoni a carico del D'Amelio, ancora superstiti... D'Amelio è un uomo fine e che conosce la piazza; ogni volta che egli pronunciava la rituale frase: « del resto il teste è morto » un sorriso satanico gli errava sulle labbra sotto i piccoli baffi, ed in quel momento il factotum del circolo dell'Avvocata mi sembrava più onnipotente che mai. Veniva in mente sul serio se, abbandonato il suo vecchio padrone Casale, egli fosse per caso passato a vecchio di Belzebù.

E con quale sorprendente abilità egli sa volgere a suo vantaggio le situazioni sfavorevoli: con quale sicurezza egli commenta, discute, afferma, nega, spiega le contraddizioni, tace, rimandando le spiegazioni inopportune a miglior tempo.

Lo vedrete nei confronti, durante l'audizione dei testi a carico, questo piccolo Machiavelli che tutti i capi accarezzavano e temevano per la sua grande influenza elettorale e per la sua innegabile penetrazione e conoscenza di uomini e di cose!

Intanto... si comincia a capire il perché di tutti gli incidenti che la difesa sta sollevando... Essa tenta di guadagnare tempo perché, una alla volta muoiano tutti i testimoni a carico... Tanto quelli a favore... hanno la pelle dura!

Così, il corrispondente napoletano del *Travaso delle Idee*. Ma che dire, egregio signor Sanna, degli avvocati della difesa? Altro che pelle dura! E non basterebbero i senapismi di carta monetata, elargiti dai presenti imputati, ad ammorbidirla.

Il prof. Murri non sarà senatore. Il governo di Giolitti della Banca Romana, che, come tutti sanno, sovrintende ai destini della moralità nel nostro bel paese, ha cancellato il suo nome dalla futura lista dei senatori.

Ad Augusto Murri non bastavano le ire e le vigliaccherie e le calunnie della clericanaglia italiana. Al dolore,

che l'ha colpito nei suoi affetti più cari, si è voluto aggiungere lo scherno e l'offesa pubblica: sul suo capo innocente si sono voluti far ricadere colpe non sue e gli si è voluto infrangere l'anima austera.

Noi non sappiamo se le opinioni politiche, che Augusto Murri professa, gli avrebbero consentito di restare nel Senato del Re. Ma, per tutto ciò che è dolore e per tutto ciò che è rispetto al dolore, noi sentiamo che nel Senato Italiano la dove sono stati ladri, corrotti e coruttori — il suo nome sarebbe significato illustrazione, la sua presenza avrebbe conferito onore e gloria.

### Dal « Sole del Mezzogiorno »:

« Leggo nella *Propaganda* di Napoli: »

« E' ridicola la mania della adulazione mutua che invase i nostri legulei penali: essi si danno scambievolmente dell' *illustre* in modo da destare compassione. Ed i giornali (in generale i giornalisti sono degli ignoranti) tengono bordon ». »

Innanzi tutto potrebbero usarmi la cortesia i cari compagni di Napoli di farmi sapere che cosa pretenderebbero? Forse riuscirebbe loro gradito che gli avvocati si scagliassero a vicenda dei calamai, come se si trovassero in un congresso socialista? Ma questo non mi riguarda!

Io voglio piuttosto protestare verso il Direttore della *Propaganda* per *camaraderie* giornalistiche. Il redattore dell'organo del partito rivoluzionario scrive « in generale i giornalisti sono degli asini ». Non vorrei che tra questi fossero inclusi quelli della *Propaganda*!

L'egregio confratello clericale ci permetta una sola dichiarazione: sono sempre da preferirsi certi giornalisti ignoranti a quegli altri, che pur avendo molto ingegno, ne usano e ne abusano nella stampa e nelle amministrazioni, meritandosi le rampogne e le accuse del senatore Saredo. Non è vero, signor commendatore Francesco Parlato?

### Piccola posta.

L. M. — L'on. Ferri presentemente, sta a Messina. Dirigetegli le lettere alla Corte d'Assise di quella città.

S. T. — Per le dispense arretrate delle opere di Marx, Engels, Lassalle, scrivete a Luigi Mongini, editore, Roma.

V. P. — Ritornereмо sull'argomento. Non dubitate, il nostro giornale sarà decisamente contro la gente chiericata.

F. S. — I cicieri sono anche di piombo. Voi lo sapete!

### Sciara da

Nel mio secondo  
Scorrea il primiero;  
Passar gli astronomi  
Nel ciel l'intero.

I lettori, che manderanno non più tardi delle 12 di domenica, la soluzione di questa sciara da, concorreranno al sorteggio del seguente volume: *l'Almanacco socialista del 1902*. Il nome del solutore premiato sarà pubblicato nel numero di lunedì.

### Noi

### Quello che succede nel R. Arsenale di Marina

Nel giornale *L'Unione*, organo della federazione fra i lavoratori dello Stato, troviamo un articolo che sentiamo il bisogno di riportare integralmente.

Eccolo:  
Officina Costruzioni di ferro. — La direzione di questa officina è affidata ad un omicciatolo, il quale, solo perché natura non gli è stata provvida nel concedergli forme normali, cerca in mille modi di emergere, abbarbicandosi a tutte le minuzie per mostrare che è e vale qualche cosa. Difatti è riuscito a formarsi una aureola d'importanza (dato il carattere remissivo degli onesti operai, la viltà di altri ed i molti ancora lanzichenecchi al suo seguito), che gli fa godere fama di domatore, tanto che passa da una officina all'altra per portare il beneficio della sua solerzia e della sua attività.

Noi potremmo, se lo spazio ce lo acconsentisse, fare una dettagliata biografia di questo messere, raccontandone vita e miracoli, per dimostrare a quelli che ancora credono ed attribuiscono a lui qualche virtù, quanto sieno stati turpinati dalle sue parvenze. Gli operai per le ragioni suesposte lo subiscono, ma nessuno dei buoni può non fremere ai suoi abusi, alle sue prepotenze ed imposizioni. — Per raccontarne qualcuna:  
Un operaio padre di cinque figli con L. 2,25 al giorno, ha la digrazia di ammalarsi gravemente e conseguentemente si assenta dal lavoro per quaranta giorni. Fa una domanda di sussidio mostrando la sua deplorabile condizione. Ahimè! L'operaio si ristabilisce, piglia lavoro, e dopo una ventina di giorni riceve il sussidio invocato; quale ironia, per quaranta giorni di malattia, L. 13,85! E sapete perché? Perché il capo-officina, da vero tirannello, accompagnò la domanda con una caratteristica di pessima condotta.

L'operaio deluso, domanda un'udienza al Direttore per esporgli l'ingiustizia patita, seguendo la tanto decantata e richiesta via gerarchica; ma ottiene il solito risultato, cioè di non poter arrivare fino al sig. Direttore e di essere invece ricevuto dal Capo-Sezione, il quale, dopo una sequela di ragioni per quanto inutili altrettanto inconcludenti, lo costringe a dichiarargli non essere restato per niente soddisfatto e che si sarebbe rivolto al Direttore Generale, deciso d'arrivare fianco al Ministro per ottenere quel giusto trattamento spettantegli.

Un altro operaio per la morte di un suo fratello riceve dalla famiglia, con questo triste annuncio, l'avviso d'uscire immanentemente. Immaginate: va dal capo-officina, gli racconta la sua disgrazia e chiede l'uscita. Dato l'uomo ed avuta l'occasione per lo scherno sentimentale, con un cinismo ributtante, con lo scherno più malvagio, risponde: Non è mio fratello morto! — Capo-officina: Io vi dico, ho mio fratello morto! — Ebbene quando muore mio fratello, fammi sapere che io ti farò uscire — « Egare e scongiurare che aveva il l'operaio, questi a negare e scongiurare che aveva bisogno di non perdere tempo, ed il capo-officina ad insultare la memoria del di lui fratello; tanto che l'operaio per mettere fine a quella specie di sturta e ricordandoci che infine era un uomo, gli disse: siete un buffone! Ora vado dal Direttore ad implorare presso di lui il permesso d'uscita. »

« Va dove vuoi, dal Direttore, dall'Ammiraglio, — tu non uscirai e poi ti farò vede' chi è buffone. — Di non uscirai a tale minaccia credette opportuno interfatti l'operaio a tale minaccia credette opportuno interfatti l'ufficio d'un altro il biglietto della famiglia neamente era stato inviato patita, e solo per opera di avvertendolo della disgrazia patita, e solo per opera di costui riuscì ad ottenere lo scopo desiderato. »

Questi i gravi fatti che abbiamo ragione di ritenere esatissimi. Il capo officina, di cui tratta l'articolo, noi conosciamo già per un varco di capacità ed intelligenza molto problematica.

Noi ricordiamoci averne parlato, scudiscandolo a dovere (come un capo tecnico in galoppio elettorale) il suo ufficio camorristica che deliziava il nostro Comune — e qui non ci meraviglia l'opera sua.

Quello, che ci sorprende è che l'Ammiraglio Gavotti, di provveduto.

Quello, che dicono persona energica e risoluta, non abbia ancora provveduto.

Sig. Ammiraglio, noi vi auguriamo per il vostro decoro di tollerare simili enormità.

## NAPOLI

### Per il pane

I rivenditori di pane non vogliono a qualunque costo rispettare l'ordinanza sindacale sul prezzo del pane. La cittadinanza infatti non può comprare pane a meno di 35 cent. perchè o non trova quello a 33 o è costretto a non comprarlo perchè la qualità è orribile.

E' necessario che un qualunque energico provvedimento di rigore venga preso. In caso diverso il popolo ha il diritto di fare da sé e trovare esso i mezzi per non essere truffato o avvelenato.

Noi intanto denunciamo un grave fatto che indica a quale specie di camorra ricorrono i panettieri per voler fare i propri comodi.

Due sere addietro, si riunirono quasi tutti i panettieri di sezione Vicaria in un locale di via Pignasecca e deliberarono di far pane a 33 di una qualità così scadente da impedire che il pubblico potesse comprarlo.

E, a maggiormente rafforzare questo loro deliberato si impegnarono di far versare una multa di 10 lire a tutti quelli che a questa risoluzione non avessero ottemperato.

La questura fu informata della riunione e si affrettò a darne avviso al Muicicipo, il quale prese subito i suoi provvedimenti. L'indomani infatti furono elevati numerosissimi verbali di contravvenzione e fu sequestrata una grande quantità di pane.

Noi abbiamo potuto vedere questo pane sequestrato. E' qualche cosa che fa schifo: è pastaccia cruda, molle, piena d'acqua.

Ed all'idea che poveri lavoratori debbano essere costretti a mangiare quella porcheria che li manderebbe all'ospedale, sorge spontanea l'indignazione ed il proposito di mandare in galera questi avvelenatori.

Mezzi energici, quindi, sono necessari ed il Comune e le autorità dovrebbero adottarli subito. Il problema deve essere risolto a qualunque costo. Intanto il Consiglio non viene convocato e la seconda interpellanza Guarino non si discute.

Si aspetta che le organizzazioni operaie ripiglino l'offensiva?

Noi sappiamo che un pezzo grosso del Commercio napoletano che copre cariche pubbliche briga per evitare le misure di rigore contro i panettieri, dimenticando la sua qualità e poco preoccupandosi della salute pubblica. Ma sappiamo altresì che le sue brighe hanno trovato opposizione resistente ed a nulla varranno. Noi lo seguiamo e sapremo metterlo a posto. E ci auguriamo che si troverà modo di mettere definitivamente a posto gli esercenti. Essi ora non hanno nessuna ragione di accampare perchè il prezzo della farina è ancora diminuito e possono guadagnare bene.

La loro coccitaggine è semplice atto di camorra: i napoletani non la supporteranno.

### La Giunta

La Giunta comunale nella sua ultima riunione deliberò sui seguenti affari:

Pagamenti diversi; concessione di nicchie e suoli al Cimitero; approvazione del rendiconto delle spese per la manutenzione delle strade inghiaiate; opere alle caserme delle guardie di città; riparazioni delle govette laterali alla via Marinella.

### Per i capi drappello

Per i capi drappelli in secondo delle guardie municipali, la Giunta comunale ha deliberato di non produrre ricorso avverso la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, che rimetteva i capi-drappello Salvi, Zappalà, Caracciolo, Sasso, Catalano e Befà a disposizione del Comando delle guardie, come fu praticato per gli ufficiali.

### Il corpo delle guardie municipali

In seguito all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa del nuovo regolamento per le guardie municipali, per la fine del corrente mese sarà sciolto il corpo.

Intanto l'ordine del giorno di mercoledì, nel mentre dava le disposizioni per il servizio, partecipava che dovendosi sciogliere il corpo non si concedevano più licenze.

### Per l'avvenire industriale di Napoli

Ieri, nel gran salone municipale nella Galleria Principe di Napoli, si è riunita, presieduta dal Sindaco, la sotto commissione reale per l'ordinamento e completamento del porto, composta dal comm. Witting, dal cav. Ciampa, dal comm. Nicola Miraglia e dal cav. Lucelli.

### La bancarotta della « Utilità »

Denunciamo tempo fa il cattivo andamento di questa banca, protetta da preti, le gravi irregolarità della sua costituzione ed il nessun affidamento ch'essa dava al pubblico.

Ricevammo in seguito una lettera di rettifica, che noi pubblicammo con un nostro commento nel quale dimostravamo che a nessuna delle nostre osservazioni dava replica e vera smentita.

In seguito, gettato l'allarme, tutto il popolino che aveva depositato danaro, corse a ritirarlo, per non vederselo un giorno o l'altro perduto.

I primi piccoli creditori furono pagati. Alcuni coi pochi fondi che realmente esistevano, altri col ricavato della pignorazione delle biciclette dei fattorini, ma ieri, esaurito ogni mezzo, la banca dovette sospendere i pagamenti.

I poveri creditori, disperati, corsero alla sezione di p. s.; ma questa ne aveva già informata l'autorità giudiziaria la quale spiccò ieri mandato di cattura per bancarotta fraudolenta contro il direttore Pietro Marasco (quel medesimo che mandò la smentita alla *Propaganda*) ed ordinò il sequestro dei libri e delle carte.

Ora il Marasco è in prigione; le carte della banca *Utilità-Leone XIII* sono nel gabinetto del giudice istruttore Sorrentino ed alle porte della banca sono stati apposti i sigilli.

Il vuoto di cassa ascende a 4000 lire. Noi prevedemmo la catastrofe, e se alcuni poveretti salvarono le loro dieci o quindici lire, lo debbono a noi.

Ed ancor questa è azione di preti!

### All'Intendenza di Finanza

Il signor Quercia fu Pasquale ha fatto un esposto alla real Commissione d'inchiesta, denunciando delle irregolarità esistenti presso l'agenzia delle imposte di Pozzuoli, per le quali egli fu danneggiato.

Egli ha denunciato ancora la scomparsa dall'agenzia medesima della scheda N. 488 da cui risultava la intestazione a favore di Silvestro Racca di alcuni beni.

L'intendente di finanza, al quale il Quercia s'è rivolto, non ha provveduto interamente: perchè? Se la scheda è scomparsa, il dovere è di denunciare il fatto al Procuratore del re, immediatamente.